

Educazione finanziaria e imprese: un corso per tutte?

di Andrea Bacchiocchi*, Federico Favaretto†, Germana Giombini‡

Sommario

Questo contributo propone una riflessione sull'importanza dei percorsi di educazione finanziaria per imprenditori e professionisti. L'analisi si basa sui risultati di un test sulle conoscenze somministrato in forma anonima a 67 partecipanti – tra imprenditori e dipendenti bancari – nell'ambito di un corso organizzato dall'Università di Urbino Carlo Bo. Il test, composto da 23 domande dedicate a temi di cultura finanziaria e aziendale e da alcune informazioni aggiuntive relative alle caratteristiche strutturali delle imprese, è stato proposto prima e dopo il corso. I risultati mostrano un miglioramento complessivo delle conoscenze finanziarie e aziendali, in particolare rispetto alla gestione del rischio, alla lettura del bilancio e ai principi di sostenibilità. Pur con differenze tra imprese per dimensione, settore e caratteristiche dell'imprenditore per genere e livello di istruzione, l'esperienza mette in luce il valore formativo e la rilevanza strategica dell'educazione finanziaria per lo sviluppo consapevole delle imprese.

Parole chiave: Educazione finanziaria; Piccole medie imprese; Financial literacy

Classificazione JEL: G53; I22; H32; M53

* Dipartimento di Economia, Società, Politica, Università di Urbino Carlo Bo. E-mail: andrea.bacchiocchi@uniurb.it

† Dipartimento di Economia, Società, Politica, Università di Urbino Carlo Bo.

‡ Dipartimento di Economia, Società, Politica, Università di Urbino Carlo Bo.

Financial education and firms: a course for everyone?

Abstract

This paper offers a reflection on the importance of financial education programs for entrepreneurs and professionals. The analysis is based on an assessment test administered to 67 participants—comprising entrepreneurs and bank employees—within a course organized by the University of Urbino Carlo Bo. The questionnaire, consisting of 23 questions focused on financial and business literacy topics and on some additional information on the structural characteristics of the firms and entrepreneurs, was administered both before and after the course. The results show an overall improvement in financial and business knowledge, particularly in relation to risk management, financial statement analysis, and sustainability principles. Although differences emerge among firms based on sector and size, and owner characteristics such as gender and educational level, the experience highlights the educational value and strategic relevance of financial literacy for the conscious development of businesses.

Keywords: Financial education; Small and medium enterprises; Financial Literacy

JEL Classification: G53; I22; H32; M53

Premessa

L'educazione finanziaria rappresenta oggi una leva cruciale per la crescita economica e la stabilità del sistema produttivo. Numerose evidenze empiriche dimostrano come una maggiore alfabetizzazione finanziaria migliori non solo il benessere individuale (Lusardi & Mitchell, 2014; Calcagnini et al., 2024), ma anche la capacità delle imprese di pianificare investimenti sostenibili, gestire la liquidità e interagire efficacemente con gli intermediari finanziari (Klapper et al., 2013; Drexler et al., 2014). In un contesto economico caratterizzato da volatilità dei mercati, crescente digitalizzazione dei servizi e mutamenti regolamentari significativi, la carenza di conoscenze finanziarie può tradursi in decisioni subottimali e in una minore resilienza delle imprese. Nei paesi OCSE, i livelli medi di alfabetizzazione finanziaria restano piuttosto bassi: secondo l'indagine internazionale OCSE/INFE 2020, il punteggio medio è pari a circa il 62% del massimo possibile, con ampie differenze tra Paesi.

Nel caso italiano, le indagini condotte dalla Banca d'Italia (Rapporto IACOFI 2023) e dall'OECD (OECD/INFE 2020 International Survey of Adult Financial Literacy e PISA Financial Literacy 2022) evidenziano persistenti lacune sia tra le famiglie che tra gli imprenditori, con un livello medio di competenze finanziarie inferiore alla media dei paesi OCSE. Ciò assume particolare rilievo per il tessuto produttivo nazionale, dominato da piccole e medie imprese (PMI), spesso caratterizzate da una gestione accentrata e da un rapporto tradizionale, ma poco strutturato con il sistema bancario (D'Ignazio et al., 2022).

Il miglioramento della cultura finanziaria può dunque favorire la capacità delle imprese di leggere correttamente i segnali economico-contabili, di programmare strategie di crescita e di utilizzare in modo più efficiente gli strumenti di finanziamento e investimento (Giombini e Severini, 2025). Inoltre, la diffusione di competenze digitali e finanziarie integrate appare indispensabile per sostenere i processi di trasformazione tecnologica e di sostenibilità (OECD, 2020), anche in linea con i principi ESG e con gli obiettivi del Green Deal europeo.

Nel contesto istituzionale italiano e nell'ambito degli interventi per favorire una migliore educazione finanziaria, il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (Edufin) ha elaborato e promosso la Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale e coordina iniziative come il "Mese dell'Educazione Finanziaria" che ogni novembre coinvolge scuole, adulti, pensionati e imprese. La Banca d'Italia partecipa attivamente a queste attività attraverso il suo portale "L'economia per tutti", offre percorsi specifici per

studenti (Progetto Scuola) e adulti, e fornisce guide e strumenti didattici per favorire scelte finanziarie consapevoli. Inoltre, il Comitato Edufin riconosce formalmente con un “bollino di qualità” le iniziative gratuite e ben progettate di educazione finanziaria, contribuendo a elevare la qualità e l’inclusione dei percorsi formativi offerti sul territorio.

Il presente articolo nasce in questo contesto, con l’obiettivo di riflettere sull’efficacia di un percorso formativo dedicato a imprenditori. L’approccio metodologico adottato – basato su una somministrazione pre e post corso dello stesso test – consente di ottenere indicazioni, da un lato, sui miglioramenti nelle conoscenze, e dall’altro, sulle aree in cui la formazione risulta più o meno incisiva.

La letteratura: una breve rassegna

La letteratura sull’educazione finanziaria delle imprese si è ampliata in modo significativo nell’ultimo decennio, in risposta sia alle crisi finanziarie globali sia all’introduzione di nuove regolamentazioni prudenziali (Calcagnini et al., 2025). Numerosi studi hanno dimostrato che la cultura finanziaria costituisce un elemento essenziale per la competitività e la sostenibilità delle piccole e medie imprese, incidendo positivamente sulla gestione del capitale circolante, sulla diversificazione delle fonti di finanziamento e sulla capacità di innovazione (Yoshino & Morgan, 2016).

In questa direzione, D’Ignazio, Finaldi Russo e Stacchini (2022) in un lavoro di Banca d’Italia analizzano un campione di circa 2.000 microimprese italiane per valutare la resilienza agli shock economici in funzione dei livelli di alfabetizzazione finanziaria e delle competenze digitali. I risultati mostrano che, durante il periodo successivo alla crisi pandemica del 2020, le imprese con maggiori conoscenze finanziarie hanno reagito in modo più efficace, registrando una contrazione più contenuta degli utili e un utilizzo più diffuso delle misure di sostegno pubblico. Tuttavia, solo il 40% delle imprese esaminate presentava competenze finanziarie adeguate agli standard internazionali, segnalando un divario ancora rilevante nel tessuto produttivo italiano.

Analogamente, Klapper et al. (2013), analizzando le PMI dell’Europa orientale, evidenziano una correlazione positiva tra il livello di alfabetizzazione finanziaria e la probabilità di sopravvivenza delle imprese, sottolineando come la *financial literacy* costituisca un fattore determinante di resilienza e continuità di business.

A livello aziendale, la letteratura distingue tra *financial literacy individuale*, intesa come l’insieme delle conoscenze e delle competenze che

guidano le decisioni finanziarie personali, e *managerial financial literacy*, riferita alla capacità di comprendere, interpretare e utilizzare in modo efficace le informazioni contabili, di bilancio e di pianificazione strategica. La *financial literacy individuale* incide sui comportamenti economici quotidiani, influenzando scelte relative al risparmio, all'indebitamento, alla gestione del rischio e alla previdenza. Individui con livelli più elevati di alfabetizzazione finanziaria tendono ad assumere decisioni più consapevoli, a pianificare meglio le proprie risorse e a reagire con maggiore resilienza a shock economici e di mercato (Lusardi & Mitchell, 2011; Clark, et al., 2014). La *managerial financial literacy*, invece, riguarda competenze specifiche di natura gestionale e strategica e risulta particolarmente rilevante nel contesto delle PMI, dove l'imprenditore coincide spesso con il principale decisore finanziario (Calcagno et al., 2024). Un livello adeguato di competenze finanziarie manageriali consente di migliorare la qualità dei processi di budgeting, di valutazione degli investimenti, di accesso al credito e di gestione della liquidità, riducendo la probabilità di errori decisionali e di squilibri strutturali (Ichim & Vid, 2025; Padi et al., 2025). Inoltre, la *managerial financial literacy* favorisce una migliore comunicazione con gli stakeholder esterni, in primis banche e investitori, e rafforza la capacità dell'impresa di presentarsi come soggetto affidabile e trasparente.

Questo aspetto è ancor più rilevante per le imprese innovative, che per loro natura presentano elevata incertezza nei flussi di cassa, ritorni differiti nel tempo e un maggiore grado di opacità informativa nei confronti dei finanziatori. Le imprese impegnate in attività di innovazione e transizione sostenibile affrontano vincoli finanziari più stringenti e un rischio di razionamento del credito dovuto a problemi di asimmetria informativa, mancanza di garanzie e difficoltà di valutazione dei progetti innovativi. In tali contesti, competenze manageriali più solide – in termini di pianificazione finanziaria, reporting e capacità di combinare risorse interne ed esterne – diventano decisive per accedere ai finanziamenti pubblici e privati necessari a sostenere questi investimenti (Bacchiocchi et al., 2024).

Studi recenti (Cole et al., 2011; Drexler et al., 2014) mostrano, a questo riguardo, che programmi formativi basati su strumenti pratici, simulazioni e casi aziendali producono risultati più duraturi e trasferibili rispetto a percorsi puramente teorici, poiché sviluppano competenze operative direttamente applicabili al processo decisionale d'impresa. Occorre, tuttavia, prestare attenzione alla natura e alla fonte del processo educativo, distinguendo tra forme di *apprendimento formale*, rappresentate da programmi strutturati e certificati — promossi da università, enti pubblici o intermediari finanziari secondo metodologie standardizzate e verificabili — e forme di *educazione informale*, che si sviluppano attraverso reti familiari e sociali, oppure tramite

media digitali e piattaforme di social network, spesso gestite da soggetti non certificati. Quando la formazione si realizza all'interno di contesti formali di cooperazione territoriale con scambi informativi tra imprese, banche e università, tende a generare un impatto più profondo e duraturo sulla consapevolezza finanziaria e sui comportamenti economici dei partecipanti, favorendo la diffusione di pratiche virtuose e competenze condivise (Coda & Kalwij, 2021; Bacchiocchi et al., 2025a; Guerini et al. 2025; Marzucchi & Masciandaro 2025).

Nel contesto bancario, la letteratura recente (De Laurentis, 2021; Berti, 2022) sottolinea come anche gli operatori del credito necessitino di un aggiornamento continuo delle proprie competenze, soprattutto in relazione alle normative europee sulla concessione e sul monitoraggio dei prestiti (EBA-LOM Guidelines) e alle innovazioni introdotte dal nuovo Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza (CCII). In questa prospettiva, la financial literacy non riguarda soltanto i clienti o le imprese, ma anche il personale bancario, la cui capacità di interpretare correttamente le informazioni qualitative e quantitative fornite dalle aziende costituisce un elemento cruciale per la valutazione del rischio e per un'efficiente allocazione del credito. Rafforzare le competenze finanziarie e relazionali del personale a contatto con le imprese – in particolare con le PMI – può migliorare la qualità del dialogo banca-impresa, ridurre le inefficienze informative e sostenere una più equa distribuzione del credito, favorendo una finanza più inclusiva e sostenibile, in grado di valorizzare il capitale informativo territoriale e di accrescere la resilienza del tessuto produttivo nel lungo periodo (Lethepa et al., 2020; Bacchiocchi et al., 2025b).

Alla luce della letteratura precedente, risulta evidente che un approccio integrato all'educazione finanziaria debba includere sia la *personal financial literacy*, sia la *managerial financial literacy*, con particolare attenzione a imprenditori e operatori bancari. Per valutare l'impatto formativo su entrambe le dimensioni, la presente ricerca ha utilizzato un test di autovalutazione strutturato, volto a rilevare i miglioramenti nelle competenze finanziarie personali e manageriali dei partecipanti.

L'efficacia del corso di educazione finanziaria: una analisi qualitativa

Il corso di educazione finanziaria, erogato da docenti e ricercatori dell'Università di Urbino Carlo Bo, comprendeva otto moduli tematici, progettati per offrire una visione ampia delle conoscenze finanziarie necessarie a livello individuale e manageriale:

1. *Cultura finanziaria, benessere e performance d'impresa*: legami tra alfabetizzazione finanziaria, benessere e risultati aziendali; concetti base di rischio, mercati finanziari e inflazione.
2. *Bilancio di esercizio come strumento informativo*: funzioni del bilancio, articolazione dei documenti, rischi finanziari e rendicontazione della sostenibilità.
3. *Finanza sostenibile e criteri ESG*: tipologie di investimenti sostenibili, confronto con investimenti tradizionali e problematiche di greenwashing.
4. *Fabbisogno finanziario dell'impresa: fonti interne ed esterne*: determinazione del fabbisogno finanziario di breve e medio-lungo termine e principali strumenti di finanziamento.
5. *Digital Transformation, marketing e mercati finanziari*: interazioni tra innovazione digitale, mercati e strumenti finanziari, ruolo delle strategie di marketing.
6. *Adeguati assetti organizzativi*: obblighi legali e declinazione operativa dei flussi informativi, equilibrio gestionale e relazione con la concessione del credito.
7. *Analisi di mercato e contesto territoriale*: trend provinciali, specializzazione settoriale, caratteristiche economiche della regione e impatti della pandemia Covid-19.
8. *Economia comportamentale, euristiche e decisioni finanziarie*: bias comportamentali, bolle speculative e influenza sulle scelte di investimento.

Al fine di ottenere alcune informazioni qualitative relative all'efficacia del corso, si è deciso di somministrare un test in forma anonima sulle conoscenze di temi di cultura finanziaria ed economia aziendale oggetto del corso stesso sia all'inizio che alla fine del corso.

Il test impiegato consisteva in 23 domande a scelta multipla sui temi di cultura finanziaria ed economia aziendale

¹. Ulteriori 5 domande hanno permesso di ottenere informazioni relative alle caratteristiche socio-demografiche delle imprese e degli imprenditori. Il campione iniziale comprendeva 67 partecipanti mentre il campione finale, al termine dell'ultima lezione del corso, era di 38 unità.

Obiettivo del test era di ottenere una prima risposta qualitativa relativa all'efficacia del corso in termini di miglioramento delle conoscenze di *personal financial literacy*, utile per la gestione delle risorse individuali e la

¹ Le domande del test di autovalutazione sono disponibili su richiesta.

comprensione dei mercati, e di *managerial financial literacy*, fondamentale per la gestione strategica e finanziaria dell'impresa.

Risultati del test: confronto pre e post corso

La presente analisi descrittiva, basata sui risultati del test, offre indicazioni qualitative sulla potenziale efficacia del corso. Infatti, i test somministrati in forma anonima prima e dopo il corso hanno evidenziato un miglioramento medio di quasi il 9% nelle risposte corrette sulle 23 domande a scelta multipla relative alla cultura finanziaria e all'economia aziendale (si veda Tabella 1).

In particolare, le cosiddette "*Big Three*" – le prime tre domande fondamentali introdotte da Lusardi e Mitchell (2014) per misurare la conoscenza base di concetti finanziari quali interesse composto, inflazione e diversificazione del rischio – hanno registrato un incremento medio del 5%. Le "*Big Five*", che includono le prime cinque domande considerate essenziali per valutare una conoscenza finanziaria più completa, hanno mostrato un miglioramento medio di circa il 3%.

Questi risultati indicano che il corso sembra aver contribuito a rafforzare sia la comprensione dei concetti finanziari fondamentali che le conoscenze più avanzate, suggerendo una potenziale efficacia del percorso formativo nell'aumentare la literacy finanziaria dei partecipanti.

Tab.1: Percentuale Media di Risposte Corrette nel campione Pre e Post Trattamento

| Sezione del Test | Pre-Trattamento | Post-Trattamento |
|----------------------------------|------------------------|-------------------------|
| Intero questionario (23 domande) | 54.19% | 63.04% |
| Prime 3 domande | 81.59% | 86.84% |
| Prime 5 domande | 85.97% | 88.95% |

Le differenze tra il campione pre-corso e post-corso sono descritte in Tabella 2, distinguendo in base al genere, per fascia di età, titolo di studio e gruppo professionale di appartenenza. In sintesi, il campione finale risulta sbilanciato a favore di partecipanti di sesso femminile, di età relativamente più elevata e bancari, senza che si evidenzino differenze statisticamente rilevanti nella distribuzione dei titoli di studio.

Tab.2: Differenze nei campioni Pre e Post Trattamento

| Genere | Pre-trattamento | Post-trattamento |
|--------|-----------------|------------------|
| Donna | 53.0% | 67.6% |
| Uomo | 47.0% | 32.4% |

| Fascia di età | Pre-trattamento | Post-trattamento |
|---------------|-----------------|------------------|
| 25-29 | 6.2% | 3.0% |
| 30-34 | 7.7% | 3.0% |
| 35-39 | 7.7% | 15.2% |
| 40-44 | 20.0% | 21.2% |
| 45-49 | 13.8% | 15.2% |
| 50-54 | 27.7% | 24.2% |
| 55-59 | 16.9% | 18.2% |

| Titolo di studio | Pre-trattamento | Post-trattamento |
|------------------|-----------------|------------------|
| Laurea | 52.2% | 54.1% |
| Diploma | 44.8% | 43.2% |
| Licenza media | 3.0% | 2.7% |

| Gruppo | Pre-trattamento | Post-trattamento |
|---------|-----------------|------------------|
| Impresa | 77.6% | 63.2% |
| Banca | 22.4% | 36.8% |

Di seguito, si analizzano i risultati emersi per gli imprenditori e le imprenditrici, destinatari del corso.

Il primo focus è sulla relazione tra cultura finanziaria, corso di educazione finanziaria e classe dimensionale dell'azienda. Analizzando i risultati dell'intero test in base alla classe dimensionale dell'azienda — distinguendo tra *Micro* (1–9 dipendenti), *Piccola* (10–49 dipendenti), *Media* (50–249 dipendenti) e *Grande impresa* (oltre 250 dipendenti) — emergono due aspetti rilevanti. Il primo è che, in linea con la letteratura, il livello di conoscenze tende ad aumentare al crescere della dimensione aziendale. Il secondo è che, come mostrato in Figura 1, gli incrementi di punteggio più consistenti sono stati registrati tra i partecipanti appartenenti alle *Microimprese*, seguiti da quelli delle *Piccole* e *Medie* imprese, mentre i soggetti delle *Grandi* imprese non hanno mostrato un miglioramento significativo del loro punteggio.

Distinguendo in base al macro-settore di attività in Figura 2, le imprese nel settore costruzioni/edile hanno visto il maggiore incremento nelle risposte corrette, partendo, però, da un livello di *financial literacy* iniziale minore rispetto agli altri settori industriali. Un incremento importante si è

registrato anche nelle aziende appartenenti al settore dei servizi/commercio, mentre le imprese manifatturiere non hanno visto miglioramenti di rilievo.

Fig.1: Percentuale Media di Risposte Corrette in base alla Dimensione di Impresa

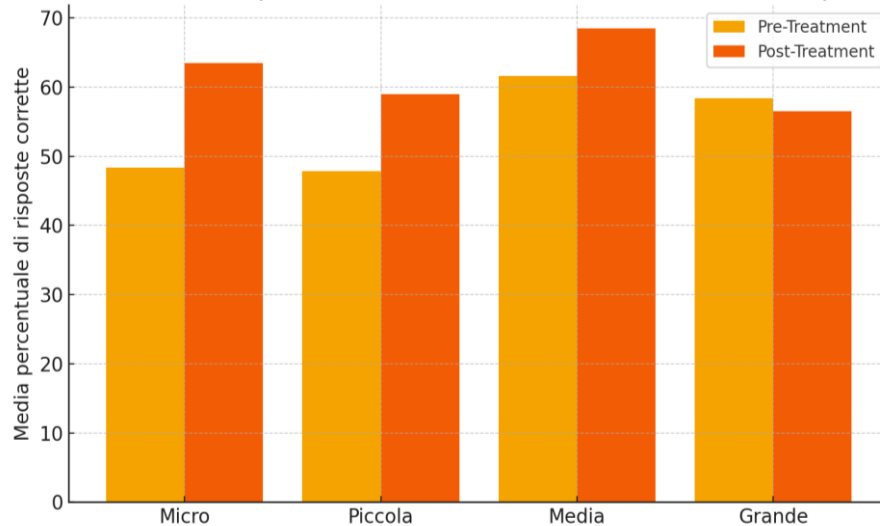
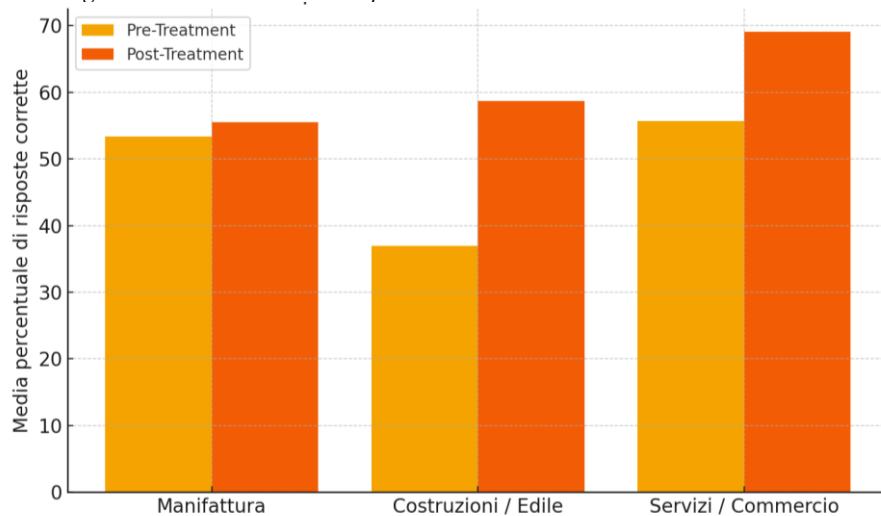


Fig.2: Percentuale Media di Risposte Corrette in base al Settore di Attività



Estendendo l'analisi all'intero campione, otteniamo alcuni suggerimenti in relazione al genere, alla fascia d'età e al titolo di studio.

Considerando le differenze di genere in Figura 3, si nota come le donne, pur partendo da un livello medio di *financial literacy* più basso rispetto agli uomini, registrino il miglioramento maggiore pari ad oltre il 10%.

Fig.3: Percentuale Media di Risposte Corrette in base al Genere

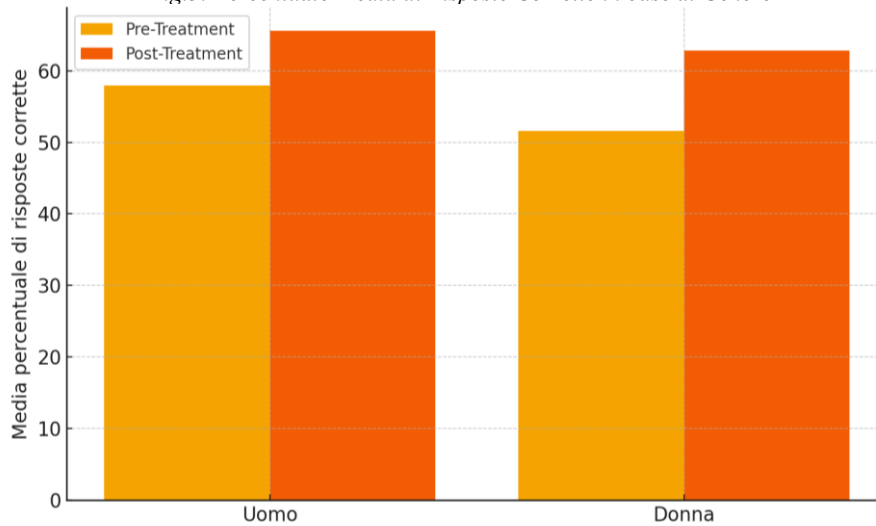
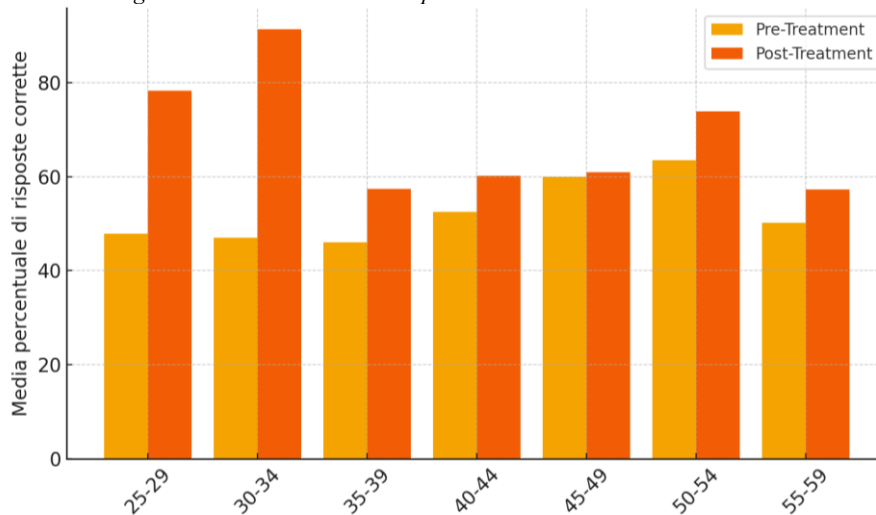


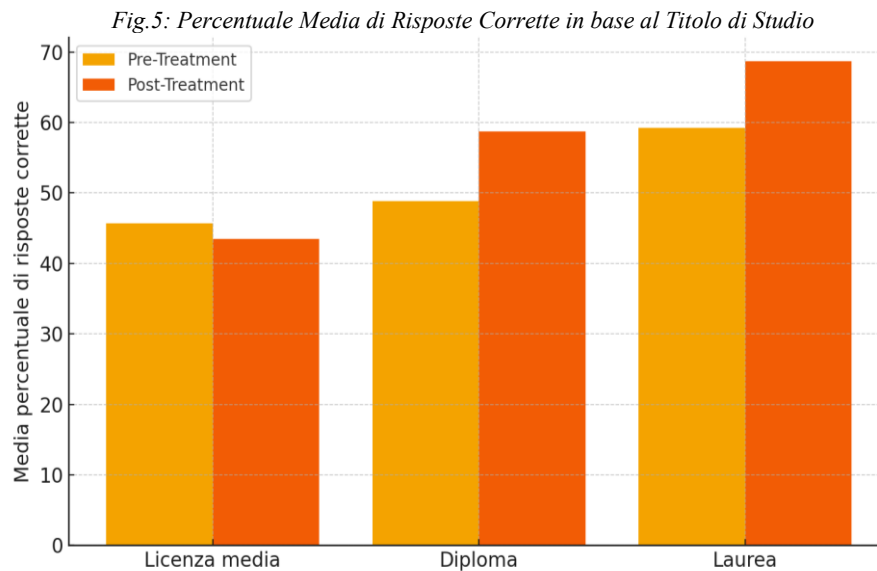
Fig.4: Percentuale Media di Risposte Corrette in base alla Fascia d'Età



Facendo riferimento alle differenze per fasce d'età in Figura 4, notiamo come i miglioramenti più marcati siano stati realizzati dagli imprenditori e

dipendenti bancari più giovani, compresi nelle fasce di età tra i 25 ed i 34 anni, con incrementi di oltre il 30% di risposte esatte.

Infine, considerando il titolo di studio in Figura 5, notiamo innanzitutto che il livello di cultura finanziaria e aziendale è, come atteso, in relazione crescente con il titolo di studio. In secondo luogo, sembra emergere un impatto eterogeneo del corso. Infatti, da un lato sembrano non esserci miglioramenti tangibili per i rispondenti con licenza media, dall'altro, si rileva un miglioramento significativo per le persone con un diploma o laurea. Tale risultato evidenzia la rilevanza di un approccio didattico differenziato, volto a garantire l'accessibilità e la fruibilità dei contenuti di educazione finanziaria in funzione del livello di conoscenze pregresse dei partecipanti.

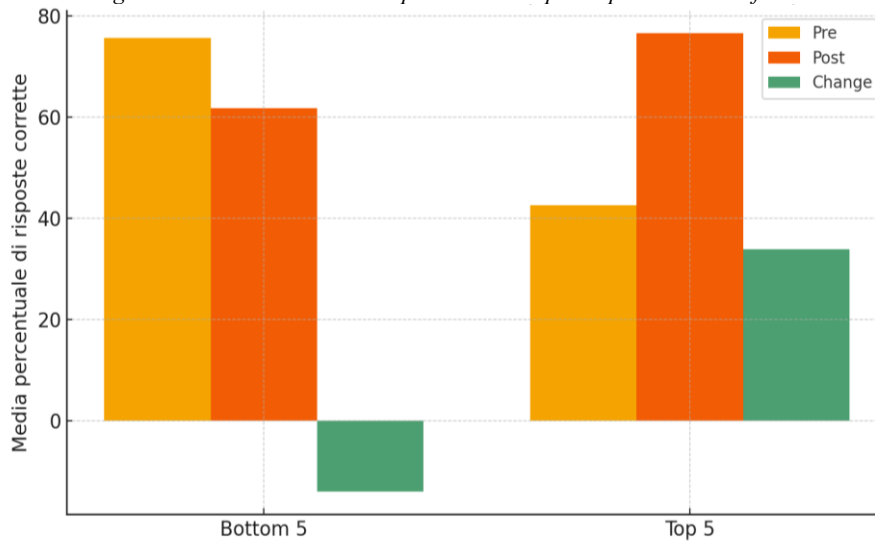


Se osserviamo le code del campione in Tabella 3 e in Figura 6, cioè i 5 individui con un incremento maggiore (più performanti) e i 5 con un incremento minore (meno performanti), vediamo come i più performanti siano persone che partivano da un tasso piuttosto basso di risposte corrette e che hanno beneficiato notevolmente del corso con un miglioramento di quasi il 34%. Diversamente, i meno performanti partivano già da un livello abbastanza elevato e hanno perso circa il 14% del risultato.

Tab. 3: Statistiche per i 5 individui più performanti e i 5 meno performanti

| Group | Pre_Score | Post_Score | Score_Change |
|----------|-----------|------------|--------------|
| Bottom 5 | 75.65 | 61.74 | -13.91 |
| Top 5 | 42.61 | 76.52 | 33.91 |

Fig.6: Percentuale Media di Risposte Corrette per Top e Bottom Performers



Conclusioni

L'analisi condotta conferma come interventi mirati di educazione finanziaria possano produrre miglioramenti tangibili nelle conoscenze economico-finanziarie degli imprenditori, sebbene con effetti eterogenei. I risultati mostrano progressi significativi soprattutto tra i partecipanti più giovani, tra le donne e tra gli appartenenti alle microimprese, mentre i soggetti con un livello di istruzione minore presentano incrementi più contenuti. Tali evidenze suggeriscono l'opportunità di progettare percorsi di educazione finanziaria differenziati, calibrati sulle specifiche esigenze

formative e sul background educativo dei partecipanti, al fine di garantire una maggiore accessibilità e fruibilità per tutti i profili di utenza.

Da un punto di vista di policy, i risultati sollecitano una strategia multilivello. In primo luogo, occorre rafforzare la cooperazione tra università, sistema bancario e associazioni di categoria per sviluppare percorsi formativi modulari e differenziati. In secondo luogo, è necessario promuovere programmi di financial education territoriale, rivolti in particolare alle micro e piccole imprese, che rappresentano la componente più fragile ma anche più ricettiva del tessuto produttivo. Tali iniziative dovrebbero essere sostenute da incentivi pubblici e da strumenti di certificazione delle competenze, in coerenza con le linee guida OCSE e con gli obiettivi del Comitato Edufin.

In questa prospettiva, la promozione di programmi di alfabetizzazione congiunti banca–impresa, come il progetto qui analizzato, può contribuire non solo a ridurre le asimmetrie informative e il rischio di credito, ma anche a rafforzare la resilienza e la sostenibilità del sistema produttivo locale. Nonostante i risultati incoraggianti, lo studio presenta alcuni limiti che meritano di essere esplicitati. In primo luogo, l'assenza di un gruppo di controllo non consente di isolare con certezza l'effetto causale del corso rispetto ad altri possibili fattori. In secondo luogo, la frequentazione non obbligatoria al corso può introdurre un bias di auto-selezione, in quanto i soggetti più motivati o già sensibili ai temi finanziari potrebbero essere sovrarappresentati. Infine, la dimensione e la natura locale del campione riducono la validità esterna dei risultati, rendendo opportuna cautela nel generalizzarli a contesti più ampi.

Sviluppi futuri potranno affrontare questi limiti attraverso l'utilizzo di disegni sperimentali con gruppi di controllo o campioni più ampi e diversificati, includendo inoltre un follow-up longitudinale per valutare la persistenza degli effetti formativi nel tempo. Tali estensioni consentirebbero di comprendere meglio la portata e la durata dell'impatto dell'educazione finanziaria sugli imprenditori.

Riferimenti bibliografici

- Atkinson, A. & Messy, F. (2013). *Promoting Financial Inclusion through Financial Education: OECD/INFE Evidence, Policies and Practice*. OECD Working Papers on Finance, Insurance and Private Pensions, No. 34, OECD Publishing
- Bacchiocchi, A., Bellocchi, A. & Giombini, G. (2024). *Green Investment Challenges in European Firms: Internal vs. External Resources*. *Sustainability*, 16(2), 496
- Bacchiocchi, A., Favaretto, F. & Giombini, G. (2025a). *Balancing Interests: Economic Incentives in Financial Education for Households and Banks*. *Italian Economic Journal*, 11, 515–545

- Bacchiocchi, A., Calcagnini, G., & Giombini, G. (2025b). Do bank hierarchies affect the use of guarantees? *Economics Letters*, 257, 112652
- Banca d'Italia (2023). Indagini sull'alfabetizzazione finanziaria e le competenze di finanza digitale in Italia: adulti (Rapporto IACOFI 2023). Banca d'Italia, Roma. Disponibile su: <https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/indagini-famiglie-imprese/alfabetizzazione/index.html>
- Berti, A. (2022). L'educazione finanziaria e le PMI: i risultati di una verifica empirica. *Argomenti: Rivista di economia, cultura e ricerca sociale*, N. 23, 1-15
- Calcagnini, G., De Bonis, R., & Giombini, G. (2025). Financial Literacy and Education in an Era of Unprecedented Disruptions. *Italian Economic Journal*, 1-4
- Calcagnini, G., Favaretto, F., Giombini, G., & Tramontana, F. (2025). Household financial fragility, debt and income in a dynamic model. *Computational Economics*, 65(2), 963-988
- Calcagno, R., Finaldi Russo, P., Galotto, L., & Quas, A. (2024). Financial literacy of micro-entrepreneurs and access to credit. *Bank of Italy Occasional Paper*, 853
- Coda M.F. & Kalwij, A. (2021). The Effectiveness of a Formal Financial Education Program at Primary Schools and the Role of Informal Financial Education. *Evaluation Review*, 45(3-4), 107-133
- Cole, S., Sampson, T. & Zia, B. (2011). Prices or Knowledge? What Drives Demand for Financial Services in Emerging Markets? *The Journal of Finance*, 66: 1933-1967
- Clark, R., Lusardi, A. & Mitchell, O. (2017). Financial knowledge and 401(k) investment performance: a case study. *Journal of Pension Economics and Finance*, 16(03), 324-347
- De Laurentis G. (2021). Le guidelines EBA su concessione e monitoraggio dei prestiti: profili critici e implicazioni per banche e creditori. *Bancaria*, n.4, Mensile dell' Associazione Bancaria Italiana (ABI). Disponibile su: <https://bancaria.it/livello-2/archivio-sommari/gli-ultimi-sommari-di-bancaria/bancaria-aprile-2021/le-guidelines-eba-su-concessione-e-monitoraggio-dei-prestiti-profilo-critici-e-implicazioni-per-banche-e-debitori/>
- D'Ignazio, A., Finaldi Russo, P. & Stacchini, M. (2022). Micro-entrepreneurs' financial and digital competences during the pandemic in Italy. *Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)*, No. 724
- Drexler, A., Fischer, G. & Schoar, A. (2014). Keeping It Simple: Financial Literacy and Rules of Thumb. *American Economic Journal: Applied Economics*, 6 (2), 1-31
- Giombini G., Severini S. (2025). Unlocking Competitive Advantage: The Role of Financial Literacy in the Life Cycle of Firms - A Systematic Literature Review. Mimeo
- Guerini, C., Masciandaro, D., & Papini, A. (2025). Literacy and financial education: Private providers, public certification and political preferences. *Italian Economic Journal*, 11(2), 463-514
- Hastings, J., Madrian, B. & Skimmyhorn, W. (2013). Financial Literacy, Financial Education, and Economic Outcomes. *Annual Review of Economics*, 5(1), 347-373
- Klapper, L., Lusardi, A. & Panos, G.A. (2013). Financial literacy and its consequences: Evidence from Russia during the financial crisis. *Journal of Banking & Finance*, 37(10), 3904-3923
- Ichim, S.-M. & Vid, A. (2025). The critical role of financial literacy in enhancing firm success. *Borsa Istanbul Review*. Advance online publication. Disponibile su: <https://doi.org/10.1016/j.bir.2025.10.014>
- Lusardi, A. & Mitchell, O.S. (2014). The Economic Importance of Financial Literacy: Theory and Evidence. *Journal of Economic Literature*, 52(1), 5-44
- Lethapa, A., Matemane, R. & Dhlembeu N. (2020). Bankers and financial advisers in an emerging economy: are they financially literate? *Banks and Bank Systems*, 15(2), 16-27

- Marzucchi, S., & Masciandaro, D. (2025). *Financial Education and Public Certification: Founding Practice on Theory. The New Portal of Italian Edufin Committee*
- OECD (2020). *OECD/INFE 2020 International Survey of Adult Financial Literacy*. OECD Publishing, Paris. Disponibile su: <https://doi.org/10.1787/145f5607-en>
- OECD (2022). *PISA 2022 Results (Volume IV): How Financially Smart Are Students? PISA*, OECD Publishing, Paris. Disponibile su: <https://doi.org/10.1787/5a849c2a-en>
- Padi, A., Musah, A., Blay, M.W. & Okyere, D.O. (2025). *Small and Medium Scale Enterprise (SME) Owner financial literacy, entrepreneurial competencies and financial performance: the role of corporate governance*, *Future Business Journal*, 11, 160
- Yoshino, N. & Morgan, P. (2016). *Overview of Financial Inclusion, Regulation, and Education*. Asian Development Bank Institute (ADBI) Working Paper No. 591, Tokyo